

SARA BRASCA*

*Alle origini della Biblioteca Palatina: il fondo incunabolistico
di Carlo Ludovico di Borbone*

TITLE: *To the Origins of the Biblioteca Palatina: the Incunabula Collection of Carlo Ludovico of Borbone*

ABSTRACT: This contribution aims to highlight several points of contact between the years Sabina Magrini spent at the Biblioteca Palatina in Parma (2012–2015) and the project 'ORIGO: Alle origini delle Biblioteca Palatina di Parma: il mercato librario toscano e italiano nella prima metà del XIX secolo e la costituzione della Biblioteca Palatina di Lucca'. In particular, it displays the rediscovered archival materials of Pietro Pera, who served as a personal librarian to Carlo Ludovico of Bourbon in Lucca, in order to offer some reflections on the formation of what the "Fondo Palatino" of the Biblioteca Palatina in Parma is now. The paper concludes with a brief overview of the author's doctoral project, dedicated to the 'Palatini' incunabula.

KEYWORDS: Carlo Ludovico of Borbone; Pietro Pera; Biblioteca Palatina; Book collecting; Incunabula, Sabina Magrini.

Il contributo mira a evidenziare alcuni punti di contatto fra gli anni di Sabina Magrini alla Biblioteca Palatina di Parma (2012–2015) e il progetto 'ORIGO: Alle origini delle Biblioteca Palatina di Parma: il mercato librario toscano e italiano nella prima metà del XIX secolo e la costituzione della Biblioteca Palatina di Lucca'. In particolare, sono presentate le carte ritrovate di Pietro Pera, bibliotecario personale di Carlo Ludovico di Borbone a Lucca, allo scopo di proporre alcune riflessioni sulla formazione di quello che è oggi il Fondo Palatino della Biblioteca Palatina di Parma. In chiusura, è sinteticamente presentato il progetto dottorale dell'autrice, dedicato agli incunaboli Palatini.

PAROLE CHIAVE: Carlo Ludovico di Borbone; Pietro Pera; Biblioteca Palatina; collezionismo librario; incunaboli, Sabina Magrini.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18701>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

nel rimettere mano a questo intervento in vista della sua pubblicazione, subito sono affiorati alla mia mente i ricordi di quella mattinata ed è per me inevitabile spendere due brevi parole sulla portata umana dell'incontro. Non ho avuto la fortuna di conoscere Sabina Magrini, ma i racconti ascoltati in occasione della giornata a lei dedicata sono stati davvero di ispirazione per una giovane studiosa come me, che appena comincia ad affacciarsi a questo mondo. Doveroso, dunque, ringraziare gli organizzatori e tutti coloro che sono intervenuti per aver reso possibile questa iniziativa e per tenere vivo il ricordo della grandezza professionale e umana di Sabina Magrini.

Il mio intervento ha lo scopo di illustrare non soltanto il mio progetto dottorale ma anche il grande progetto a cui esso afferisce. Infatti, ho

* Sapienza Università di Roma, sara.brasca@uniroma1.it; ricerca finanziata dall'Unione europea - Next Generation EU, Borse PNRR Patrimonio Culturale (Missione 4), Componente 1, CUP 351: B53C22007260006.

Per tutti i siti web l'ultima consultazione risale al 22.09.2024.

intitolato la prima parte della relazione *Alle origini della Biblioteca Palatina* allo scopo di richiamare il progetto 'ORIGO: Alle origini delle Biblioteca Palatina di Parma: il mercato librario toscano e italiano nella prima metà del XIX secolo e la costituzione della Biblioteca Palatina di Lucca', ideato dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (C.R.E.L.E.B.) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e diretto dal professor Edoardo Barbieri.¹ Il progetto ha nel proprio comitato scientifico docenti universitari, ricercatori e professionisti del mondo delle biblioteche provenienti da diverse istituzioni italiane ed estere, al lavoro su specifici aspetti legati al grande tema in oggetto, in base ai propri interessi e campi di specializzazione.²

Si può dire che il punto di avvio dei lavori sia stato il convegno *Le carte ritrovate. Commercio e raccolte librarie a Lucca tra declino della Repubblica e fine dell'indipendenza cittadina: Pietro Pera bibliotecario palatino e arcivescovo di Lucca*, tenutosi nella città toscana il 16 ottobre 2021 e i cui atti sono stati da poco pubblicati.³ Tra l'altro, si segnala che le registrazioni delle due sessioni del convegno sono disponibili su YouTube, 'Il Canale dei Libri'.⁴ Le carte ritrovate a cui si riferisce il titolo di quella giornata sono i quasi 10.000 documenti manoscritti scovati da Maurizio Pera presso la residenza di famiglia e oggi depositati e catalogati nel Fondo Archivistico Pietro Pera dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca. Meno interessanti per il progetto qui presentato ma degni di menzione sono i numerosi documenti riguardanti la storia della famiglia dal XVIII secolo al secondo dopoguerra, molti dei quali relativi all'attività agricola e sericola dei Pera e agli affari relativi alle carriere ecclesiastiche di molti dei suoi componenti.

Fondamentale per il nostro interesse è, invece, il nucleo di circa 3.000 lettere, appunti, studi bibliografici e relazioni manoscritte dell'antenato Pietro Pera, dal momento che costui fu dal 1824 al 1846 bibliotecario personale di Carlo Ludovico di Borbone, allora Duca di Lucca.

Pare qui utile ricordare brevemente per quale motivo un Borbone detenesse il ducato lucchese. Con il trattato di Luneville del 1801, Napoleone sottrasse al principe ereditario Ludovico e alla consorte e Infanta di Spagna Maria Luisa il Ducato di Parma e Piacenza, risarcendoli con il Granducato di Toscana, ribattezzato Regno d'Etruria. Come segnala Federica Quilici, Maria Luisa racconta che, durante il loro viaggio verso il nuovo dominio, Napoleone li costrinse sadicamente a passare per la Francia, dando modo di comprendere perché al Congresso di Vienna verrà avvertita la necessità di 'risarcire' questa famiglia delle privazioni e delle onte subite:

¹ Studio Bibliografico Pera: <<https://www.pera.it/lecarteritrovate/dettagli/progettoorigo>>.

² Studio Bibliografico Pera: <<https://www.pera.it/lecarteritrovate/dettagli/comitatoscientificoprogettoorigo>>.

³ *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca tra Sette e Ottocento*, a cura di Davide Martini, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2024.

⁴ Studio Bibliografico Pera, <<https://www.pera.it/lecarteritrovate/dettagli/ilconvegno>>.

«il primo Console lo desiderava, per vedere (queste parole gli sfuggirono dalla bocca) qual effetto produrrebbe in Francia la presenza di un Borbone. Il mio sposo ed io imbrividimmo a questo discorso; poiché sembrava che premesse ben poco il mettere la nostra vita a pericolo, esponendoci in un Paese, ov'era di già stato fatto un atroce massacro della nostra famiglia».⁵

Dopo le soste a Parigi e a Parma, prolungate a causa della febbre della Principessa e delle crisi epilettiche di Ludovico, i sovrani giunsero a Firenze il 12 agosto 1801. Anche in questo caso, le memorie di Maria Luisa ricordano l'umiliazione che la sua famiglia dovette subire, arrivando in un «palazzo reale completamente spogliato di tutto, al punto che i Sovrani furono costretti a chiedere in prestito ai nobili della Corte candelabri, vasellame ed altri oggetti di prima necessità».⁶ Ben presto, comunque, la concessione di questo regno si rivelò un'allodola: il 23 novembre 1807 Napoleone mandò l'ambasciatore De Feuillade a comunicare a Maria Luisa, rimasta intanto vedova, l'annessione del Regno d'Etruria all'Impero Francese, promettendole in compenso il Regno della Lusitania Settentrionale – che tuttavia mai si formò – secondo il trattato firmato tra Francia e Spagna a Fontainebleau il mese precedente. Dopo aver tentato invano di convincere Napoleone a ridarle indietro il suo regno durante una tappa a Milano, l'Infanta proseguì fino ad Aranjuez, ove arrivò il 19 febbraio 1808, per giungere infine a Madrid, ove ben presto ricevette la notizia che la famiglia reale di Spagna era stata spodestata e si era trasferita a Bajona. Maria Luisa fu costretta a spostarsi da una città all'altra sotto il controllo di agenti pubblici francesi, sino ad arrivare a Nizza, dove fu di fatto confinata per poi essere trasferita, dopo un tentativo di fuga, al monastero di San Domenico e Sisto a Roma. Al Congresso di Vienna, dunque, si comprese la necessità di restituire all'Infanta di Spagna e all'erede Carlo Ludovico, nato nel 1799, la dignità di un tempo. Così, con l'atto addizionale del Trattato di Parigi del 10 giugno 1817 si stabilì definitivamente che i Borbone avrebbero detenuto il Ducato di Lucca sino al momento in cui, alla morte di Maria Luisa d'Austria – seconda moglie di Napoleone, investita dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla –, avrebbero potuto riprendere possesso del proprio Ducato di Parma e Piacenza. Fu quindi a Lucca che si formò la Biblioteca Palatina dei Borbone. Infatti, nel luglio 1819 Maria Luisa incaricò l'abate Carlo Ambrogio Vecchi del riordino della modesta collezione reale, nominandolo bibliotecario personale del figlio. Fu poi Carlo Ludovico, divenuto duca di Lucca nel 1824, a procedere a un sistematico accrescimento di tale raccolta, che arrivò a contare 40.000 volumi, da lui trasportati a Parma quando, alla morte di Maria Luisa d'Austria nel 1847, anticipò la reversione del Ducato lucchese al Granducato di Toscana e assunse il governo del Ducato di Parma e Piacenza con il nome di Carlo II.

⁵ Traggo la citazione da FEDERICA QUILICI, *Maria Luisa di Borbone. Gli affari ecclesiastici nel Ducato di Lucca (1818-1824)*, Lucca, Edizioni dell'Accademia lucchese-Edizioni S. Marco litotipo, 1999, pp. 15-16.

⁶ Ivi, pp. 16-17.

Il fondo poi fu acquisito dalla Biblioteca Palatina nel 1865 per volontà del governo italiano.

Si capisce, dunque, perché queste preziose carte del bibliotecario Pietro Pera, canonico e arcivescovo di Lucca nel 1846, possano far luce sui nodi del mercato librario toscano e italiano della prima metà del XIX secolo e possano in particolare permettere di ricostruire le origini della Biblioteca Palatina di Parma. Tra gli interlocutori prediletti troviamo i librai Guglielmo Piatti e Giuseppe Molini, ma non mancano altri nomi dei maggiori esponenti del mondo editoriale di allora, quali Felice Le Monnier, Cormon & Blanc, Giuseppe Pomba, Carlo Nistri e i fratelli Giachetti di Prato. Pietro Pera coltivava per il suo signore relazioni anche con bibliofili ed eruditi del calibro di Pietro Vieusseux, Angelo Mai, Giovanni Rosini, Sebastiano Ciampi, Pietro Bigazzi, Emanuele Cicogna, Giorgio Gallesio, Gerolamo Segato, Jacopo Gråber di Hemsö, Emanuele Repetti, Bartolomeo Gamba. Meno interessante in riferimento alla costituzione della raccolta libraria oggetto di studio, ma significativa per meglio comprendere l'assetto della società lucchese del tempo, è la corrispondenza con esponenti cittadini di spicco come Ascanio Mansi, Cesare Lucchesini, Telesforo Bini, Cesare Boccella, Michele Ridolfi, Luigi Fornaciari e molti altri. Infine, non va dimenticato che nell'ultimo anno della sua vita Pietro Pera ricoprì anche la carica di arcivescovo di Lucca, tanto che tra i suoi interlocutori compare persino papa Gregorio XVI, insieme ad altri eminenti Cardinali. Al momento, sono state sottoscritte lettere d'intenti con la Biblioteca Statale di Lucca, l'Archivio Storico Diocesano di Lucca e la Biblioteca Palatina di Parma, le quali si impegnano a mettere il proprio materiale a disposizione degli studiosi afferenti al progetto ORIGO, che hanno già cominciato ad avviare le proprie ricerche.

La collezione libraria di Carlo Ludovico si caratterizza per la volontà del Duca di distinguersi dagli altri acquirenti e collezionisti andando alla ricerca, con la fondamentale collaborazione di Pera, di edizioni antiche rare e di pregio, di edizioni moderne illustrate e di importanti edizioni straniere.⁷ Interessanti osservazioni circa la natura di questa biblioteca sono state proposte da Ambrogio Sanelli nella sua tesi di dottorato,⁸ parzialmente pubblicate nella menzionata raccolta dedicata a Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca tra Sette e Ottocento. In particolare, Sanelli espone una riflessione circa i criteri di acquisizione adottati per la formazione di questa biblioteca mettendo in luce come, al di là del gusto rapsodico del

⁷ MARCO PAOLI, *Il bibliotecario della Palatina e le altre biblioteche lucchesi al tempo del Ducato*, in *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca*, cit., pp. 119-144: 122: «Tali scelte di campo erano evidentemente ispirate e sostenute, anche a distanza, dal proprietario della raccolta, il raffinato Carlo Lodovico, che i librai editori impararono a considerare cliente esclusivo e privilegiato, cui destinare non solo eleganti tirature, ma perfino i disegni originali da loro utilizzati per trarre le incisioni di corredo alle edizioni».

⁸ AMBROGIO SANELLI, *«Amatore e Protettore de Geographia». Mappe, vedute, botanica della Biblioteca Palatina di Lucca nelle carte di Pietro Pera*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2022-2023, relatore prof. Edoardo Barbieri.

Duca, vero ideatore della raccolta fu proprio Pietro Pera, il quale dimostrò buone capacità di orientarsi nel difficile mercato librario italiano di inizio XIX secolo:

«La raccolta ducale [...] si colloca a metà delle due tendenze: se da una parte vengono acquisiti interi fondi privati di materiali antiquari, dall'altra si tiene traccia delle novità e dei recenti gusti del secolo. È una biblioteca che ha sicuramente i caratteri della collezione, ma che allo stesso tempo perde il tono museale settecentesco e si pone in piena linea con la modernità. Un secondo punto di interesse si riconosce nella capacità di orientarsi in un mercato difficile e frazionato come quello italiano, mostrando di conoscere a fondo il contesto in cui si è inseriti [...]. Spesso si è scritto che il carattere variegato e multiforme della biblioteca è da ricondurre all'indole di Carlo Ludovico, un principe a tratti 'sconcertante', come è stato definito da Lucarelli [...]. La varietà della biblioteca è tutt'altro che sconcertante: risponde invece, come s'è visto, alle logiche, ai gusti e alle tendenze del suo tempo. Per quanto informato, l'amministrazione e l'indicazione degli acquisti sarebbe stata impraticabile per un principe girovago, sempre impegnato nella vita mondana delle diverse corti europee. Chi gestiva i libri del palazzo lucchese, doveva essere necessariamente e completamente immerso in questo panorama, non un semplice frequentatore occasionale. L'unico, pertanto, a cui si deve la realizzazione di uno dei fondi più preziosi presenti sul territorio nazionale è il canonico Pietro Pera»⁹

Durante i suoi anni presso la Biblioteca Palatina di Parma, mi pare interessante citare almeno tre occasioni in cui Sabina Magrini si occupò del materiale Palatino attualmente oggetto di interesse del progetto ORIGO. In primo luogo, in *Cometographia Palatina. Stelle erranti nei libri della Biblioteca Palatina di Parma*, pubblicazione curata insieme a Emanuela Colombi dove vengono proposte le schede di due manoscritti della collezione borbonica: il Ms. Pal. 71 (Gregorio Dati, *La sfera*, membranaceo, secc. XV-XVI, italiano) e il Ms. Pal. 734 (Galileo Galilei, *Lettera a Cristina di Lorena*, cartaceo, sec. XVII, italiano). In particolare, nella scheda del primo si legge:

«L'elegante codice rinascimentale, proveniente dalla libreria di Carlo Ludovico di Borbone (1799-1883), fu acquisito dalla Biblioteca Palatina nel 1865. Esso fa parte del gruppo di 193 manoscritti messi in vendita da Felice Baciocchi nel 1837 e acquisiti dal Duca nel gennaio 1838. La provenienza del volume è testimoniata da una scheda catalografica manoscritta compilata da Daulo Augusto Foscolo, vicebibliotecario ducale a Lucca (Ms. Pal. 965, scheda n. 22), nella quale è indicata la segnatura – riportata a penna nel verso della seconda carta di guardia anteriore – con cui il codice era individuato nella biblioteca Baciocchi (n. 175); nella scheda Foscolo indica anche la segnatura che contrassegnava il manoscritto nella biblioteca di Carlo Ludovico (n. XL). Questa segnatura figura, in numeri arabi, sul piatto anteriore della legatura

⁹ AMBROGIO SANELLI, *Di geografia, botanica e stampe: i carteggi di Pietro Pera con i librai Leonardo Hofmeister e Artaria & Fontaine*, in *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca*, cit., pp. 201-227: 224-225, 226-227.

ottocentesca che ricopre il codice, in tutta pelle di vitello nocciola, con fregi in oro sui piatti, sul dorso, sui labbri e sull'unghiatura».¹⁰

Questa scheda risulta perfettamente in linea con ciò che il progetto ORIGO si propone: studiare gli esemplari della biblioteca di Carlo Ludovico di Borbone con particolare attenzione agli aspetti materiali e alle provenienze, incrociando informazioni con materiale d'archivio, al fine di ricostruire la modalità di acquisizione di questi volumi.

In secondo luogo, complice il bicentenario della morte di Giambattista Bodoni del 2013, in quegli anni molte energie furono spese dalla Biblioteca Palatina e dalla Fondazione Museo Bodoniano intorno alle collezioni del celebre editore – culmine fu la mostra *Bodoni, principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone (1740-1813)*, inaugurata a ottobre di quell'anno in collaborazione con la Soprintendenza territoriale e la Fondazione Cariparma.¹¹

Qui ricordo il contributo *La Palatina e la Bodoni. Due Biblioteche si affacciano sulla rete*, in cui Sabina Magrini raccoglieva le riflessioni da lei presentate in occasione della presentazione del portale *Bibliotecabodoni.net* (Bologna, 14 novembre 2013) e della tavola rotonda *Per non perdere la memoria. Strategie e proposte per la catalogazione del libro manoscritto e antico in Emilia-Romagna* (Ravenna, 28 marzo 2014).¹² Tralasciando le altre interessanti iniziative presentate da Sabina Magrini in questo intervento e riguardanti sia il materiale manoscritto sia quello a stampa,¹³ ci concentreremo brevemente sui progetti relativi alle collezioni bodoniane.

Già tra il 2008 e il 2010 Andrea De Pasquale aveva effettuato un «grandissimo lavoro di riordino, digitalizzazione e catalogazione del materiale a stampa (115 edizioni in 171 volumi; carteggi) e degli strumenti (oltre 70.000 pezzi) dell'arsenale fusorio e tipografico di Bodoni».¹⁴ Purtroppo, però, se i dati bibliografici erano confluiti nell'OPAC SBN, i dati informativi e le digitalizzazioni non erano ancora disponibili in rete. Nel 2012, dunque, la Palatina e il Museo Bodoniano decisero di riversare nell'OPAC della biblioteca parmense in prima battuta proprio il materiale

¹⁰ EMANUELA COLOMBI, SABINA MAGRINI, *Cometographia Palatina. Stelle erranti nei libri della Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di Anna Maria Anversa, Parma, MUP, 2013, p. 87. Sulla raccolta dei manoscritti Baciocchi si veda: GIUSTINA SCAROLA, *La libreria di Elisa e Felice Baciocchi: un'ipotesi di ricostruzione*, «Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano», XIII, 2007-2010, pp. 189-205.

¹¹ *Bodoni (1740-1813). Principe dei tipografi nell'Europa dei lumi e di Napoleone: Parma, Palazzo della Pilotta, Biblioteca Palatina, Teatro Farnese, Galleria Nazionale*, a cura di Andrea De Pasquale, Parma, Grafiche Step, 2013.

¹² SABINA MAGRINI, *La Palatina e la Bodoni. Due biblioteche si affacciano sulla rete*, «Teca», VI, 2014, n. 6, pp. 137-144, DOI: <<https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/16224>>.

¹³ Si elencano qui per completezza: descrizione dei fondi manoscritti con il software Manus online (al momento della pubblicazione, in particolare, erano stati schedati 470 manoscritti Palatini); raccolta della bibliografia dei manoscritti con il programma BibMan; banca dati DI.MU.SE riguardante la musica manoscritta; banca dati *Judaica* dedicata a incunaboli e cinquecentine ebraiche; banca dati *Raccolta di miscellanee e giornali parmensi*.

¹⁴ Ivi, pp. 138-139.

bodoniano, con il valore aggiunto di affiancare al proprio lavoro anche link a risorse esterne, tra cui la Biblioteca Bodoni, progetto realizzato in collaborazione con l'Università di Salamanca e le Ediciones Universidad de Salamanca e disponibile online da settembre 2013.

Pare quindi interessante qui citare che le carte ritrovate di Pera conservano anche le lettere della vedova Bodoni, dalle quali sarà possibile ricostruire gli accordi che portarono all'acquisto della raccolta bodoniana. Lo stesso Pera, nel suo discorso *Intorno all'origine, progresso ed utilità della Reale Biblioteca Palatina di Lucca* del 1841 ricordava:

«Sebbene in ogni classe veduta sin qui, ed in quelle di cui son per discorrervi, vi siano da osservare di belle impressioni antiche e moderne, poichè ve ne ha parecchie del secolo decimo quinto e dei seguenti fino al nostro; pure chi di quest'arte che tanto bene e tanto male ha prodotto nel mondo ben si conosce, potrà trattenersi con molto piacere ad ammirare le nitide, eleganti e veramente magnifiche edizioni del cavaliere Gio. Battista Bodoni, onore di Saluzzo sua patria e dell'Italia tutta. Questa collezione cotanto lodata da chi ha l'occhio adatto a poterne gustare il bello, sta completissima in questa Reale Palatina, in guisa che vi sono ancora le impressioni fatte in semplice foglio, come *sonetti, canzoni, biglietti d'invito*, ed altro». ¹⁵

Questo discorso è tutt'oggi fondamentale per chi si accinge a studiare questa collezione libraria, poichè Pera vi descrive la divisione in classi e l'organizzazione degli spazi della Palatina a Lucca, dà indicazione di alcune modalità di acquisizione e cita edizioni significative, facendo tra l'altro trasparire i criteri di scelta e di gusto adottati nell'allestimento di tale importante biblioteca.

L'orgoglio per il lavoro fatto sulle edizioni bodoniane tornava anche nell'intervento di Sabina Magrini alla tavola rotonda sul tema *Digitalizzazione, gestione, fruizione del patrimonio manoscritto: esperienze, metodi, problemi* in occasione del workshop internazionale *Manuscript Digitization and On Line Accessibility. What's Going On?* svoltosi il 23 ottobre 2014 a Roma nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011 'BIM - *Bibliotheca Italica Manuscripta*. Descrivere, documentare, valorizzare i manoscritti medievali d'Italia'. La nuova piattaforma online della Palatina aveva in quei mesi preso una forma più definita e, soprattutto, aveva assunto un nome: Bibpal. Per far meglio comprendere il funzionamento di tale piattaforma, Sabina Magrini si serviva di due esempi: i manoscritti, oggetto della tavola rotonda, e le edizioni bodoniane a stampa, di cui già si è parlato.

«Nello specifico per ogni manoscritto, laddove presenti, il sistema punta alla digitalizzazione, alla descrizione in Manus online o altro formato (scheda PDF

¹⁵ PIETRO PERA, *Intorno all'origine, progresso ed utilità della R. Biblioteca Palatina di Lucca. Discorso del canonico Pietro Pera letto alla R. Accademia lucchese il 27 febbraio 1841*, Lucca, Bertini, 1841, p. 12. Sulla raccolta bodoniana del fondo Palatino si veda: PIERFILIPPO SAVIOTTI, *Carlo Ludovico di Borbone collezionista bodoniano. Il ruolo di Pietro Pera nella formazione della raccolta delle edizioni parmensi*, in *Pietro Pera e il mondo dei libri a Lucca*, cit., pp. 165-184.

integralmente ricercabile ad esempio), alla bibliografia, alla descrizione della legatura in formato PDF nonché a eventuali risorse esterne pertinenti [...]; così per ogni edizione bodoniana a stampa, ad esempio, viene offerta la descrizione secondo gli standard previsti in SBN libro antico, la digitalizzazione integrale e il link a risorse messe a punto da altri enti di ricerca con i quali la Biblioteca e, in questo caso, la Fondazione Museo Bodoniano hanno avviato o stanno intraprendendo rapporti di collaborazione». ¹⁶

La seconda esperienza raccontata a quella tavola rotonda era l'adesione della Biblioteca Palatina al progetto BIM (*Bibliotheca Italica Manuscripta*) allo scopo di riesaminare le descrizioni dei manoscritti greci della Biblioteca Palatina:

«[...] una assegnista di ricerca (Elisa Bianchi, Università di Milano) coordinata da Paola Degni (Università di Bologna-Ravenna) riprenderà in esame le descrizioni dei manoscritti greci della Biblioteca già pubblicate da Paolo Eleuteri (Università di Venezia) nel 1993 e provvederà all'aggiornamento della loro bibliografia. Il risultato di questo lavoro, come da convenzione appositamente stipulata, confluirà in schede descrittive corredate da immagini e pubblicate in rete all'interno di Manus online che saranno a loro volta richiamate dalla piattaforma digitale della Palatina». ¹⁷

Non pare superfluo rilevare che tra i manoscritti della Biblioteca Palatina, «il nucleo più prezioso [...] è costituito da manoscritti che oggi formano il fondo Palatino», ¹⁸ ovvero proprio da quelli che formavano la raccolta personale di Carlo Ludovico di Borbone. Si possono citare, in quanto particolarmente significative, le tre acquisizioni di manoscritti volute da Pera nel 1837: l'archivio di Antonio Felice Zondadari (1665-1737), nunzio apostolico presso Filippo V di Spagna durante la guerra di secessione spagnola; quello di monsignor Ludovico Beccadelli (1501-1572), arcivescovo ragusano che ebbe la segreteria del Concilio di Trento e fu inoltre in contatto con i circoli umanisti, tanto da conoscere Pietro Bembo e da entrare in contatto con gli autografi petrarcheschi (per altro nel contributo sopra citato, *La Palatina e la Bodoni*, Sabina Magrini annunciava anche la descrizione in *Manus online* di questo fondo); ¹⁹ la già citata

¹⁶ Tavola Rotonda con Nicoletta Giovè Marchioli, Isabella Ceccopieri, Sabina Magrini, Daniela Scialanga, Massimo Zazza, Angelo Restaino, in *Atti del convegno. Manuscript Digitization and On Line Accessibility. What's Going On? International Workshop: Roma, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014*, a cura di Elisabetta Caldelli, Marilena Maniaci, Stefano Zamponi, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», IX, 2014, n. 2, pp. 80-81.

¹⁷ Ivi, p. 81. Si veda il catalogo: *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, a cura di Paolo Eleuteri, Milano, Il Polifilo, 1993.

¹⁸ GIUSTINA SCAROLA, *Cenni storici sul fondo Palatino*, in *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, cit., p. XV.

¹⁹ GIUSEPPE FRASSO, *Studi su i Rerum vulgarium fragmenta e i Triumphi*, vol. I: *Francesco Petrarca e Ludovico Beccadelli*, Padova, Antenore, 1983. Su Ludovico Beccadelli e sui suoi rapporti con altri umanisti e letterati si vedano inoltre i numerosi interventi di Gigliola Fragnito. Infine, si segnala: MARIA CHIARA TARSI, *I manoscritti parmensi di Ludovico Beccadelli e il suo epistolario*, «Aevum. Rassegna di Scienze storiche linguistiche e filologiche», XCI, 2017, n. 3, pp. 703-726.

collezione di Felice Baciocchi. Ad esse non si può non affiancare per importanza l'acquisizione nel 1824 della libreria Buonvisi, che raccoglieva le raccolte dei cardinali Buonviso (1561-1603), Girolamo (1607-1677) e Francesco (1616-1700) e che fu associata da Maria Luisa alla biblioteca del figlio Carlo Ludovico. Chissà che le lettere ritrovate di Pera non possano dunque offrire nuovi dettagli anche sulle modalità di acquisizione dei manoscritti Palatini.

In questo contesto si colloca il mio progetto dottorale che, come intuibile dalla seconda parte del titolo del contributo, si rivolge in particolare alla collezione incunabolistica di Carlo Ludovico di Borbone, contrassegnata oggi nelle collezioni parmensi dalla segnatura 'Pal.' e che conta circa 400 incunaboli. Il progetto, finanziato con una borsa PNRR del Dottorato Nazionale in Heritage Science dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", si propone infatti di realizzare un nuovo catalogo degli incunaboli Palatini, di inserire i risultati nel database MEI (*Material Evidence in Incunabula*)²⁰ e di rintracciare e trascrivere le lettere attinenti a questi esemplari. Esiste già in Palatina il *Catalogo per autori e titoli degli incunaboli della Biblioteca Palatina di Parma* a cura di Pietro Zorzanella, direttore della stessa dal 1927 al 1934. Si tratta di un catalogo manoscritto a schede, per altro disponibile online grazie alla digitalizzazione a cura dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) su *Cataloghi Storici Digitalizzati*, entro la Biblioteca Digitale Italiana.²¹ E esso, tuttavia, risente di alcuni limiti fisiologici per l'epoca in cui fu redatto.²² Tratta infatti gli incunaboli soprattutto come oggetti tipografici, lasciandosi andare talvolta a commenti che rispecchiano un gusto estetico più che un criterio descrittivo. Si ritiene che oggi, per stimolare gli studi sul libro antico, sia fondamentale fornire cataloghi di biblioteca che segnalino sistematicamente la presenza di note di possesso, *ex libris*, postille, miniature e altre evidenze materiali. Questo quindi è il risultato principale atteso dalla mia ricerca, che avrà come naturale conseguenza l'inserimento di questi dati in MEI, database del CERL (Consortium of European Research Libraries), collegato sia con ISTC (Incunabola Short Title Catalogue),²³ sia con database satelliti quali Owners of Incunabula,²⁴ Geographic Regions²⁵ e Holding Institutions.²⁶ In MEI, tra l'altro, sono già schedati, grazie al lavoro di Fabrizio Fossati, gli incunaboli del Fondo Gerli della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, ovvero della cosiddetta biblioteca liturgica dei Duchi di Parma, che raccoglie i testi

²⁰ *Material Evidence in Incunabula*, <https://data.cerl.org/mei/_search>.

²¹ Biblioteca Digitale Italiana, *Cataloghi Storici Digitalizzati*, <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/dett_catalogo.php?IDCAT=235>.

²² D'altronde anche Sabina Magrini segnalava che «delle raccolte manoscritte e a stampa palatine – così preziose per il progresso degli studi in più campi – non tutto risulti ancora al momento catalogato o, quanto meno, catalogato secondo moderni criteri e in forme accessibili a tutti» (S. MAGRINI, *La Palatina e la Bodoni*, cit., p. 139).

²³ *Incunabola Short Title Catalogue*, <https://data.cerl.org/istc/_search>.

²⁴ *Owner of Incunabula*, <https://data.cerl.org/owners/_search>.

²⁵ *Geographic Regions*, <https://data.cerl.org/area/_search>.

²⁶ *Holding Institutions*, <https://data.cerl.org/holdinst/_search>.

liturgici che Carlo Ludovico acquisì a partire dal 1849 – dopo la sua abdicazione – insieme ad altre raccolte librerie e che fu accresciuta dagli acquisti del nipote Roberto.²⁷

La particolarità dell'approccio da me adottato sta nel capovolgere l'ottica consuetamente adottata in questo tipo di ricerche. Di solito, infatti, quando si procede a studiare una raccolta libraria si consultano in prima battuta i documenti d'archivio per ricostruirne la storia e le peculiarità. Nel mio caso, invece, punto di partenza saranno proprio i libri. Con la convinzione che, attraverso le evidenze materiali, i libri stessi ci raccontino la propria storia, si procederà anzitutto alla consultazione degli stessi, attendendosi indizi che possano poi guidare nell'individuazione di particolari librai o indicazioni cronologiche da reperire tra l'epistolario di Pietro Pera. Ciò questo consentirà di dare un ulteriore valore aggiunto al nuovo catalogo degli incunaboli Palatini, inserendovi riferimenti circa le condizioni di acquisto degli stessi.

In conclusione, spero di aver destato interesse circa il progetto ORIGO e di aver proposto alcuni spunti di riflessione circa le nuove modalità di trattare materiale librario e materiale archivistico, in modo che essi possano illuminarsi e valorizzarsi vicendevolmente.



²⁷ Sulla vicenda del Fondo Gerli, si veda: EDOARDO BARBIERI, *Appunti per una storia del Fondo Gerli della Biblioteca Braidense*, in *Opere sante. La vita di san Niccolò raccontata da Beato Angelico*, a cura di Gerardo De Simone, Valmadrera, Grafica Colombo, 2022, pp. 85-97 e, in maniera più estesa, ID., *Una raccolta libraria al vaglio dell'antiquariato: il caso del Fondo Gerli della Biblioteca Braidense*, «La Bibliofilia», CXXV, 2023, 3, in corso di stampa.